

Novità editoriale

Alphabeta fa rivivere le marachelle di Max & Moritz

di **Giancarlo Riccio**

Se a tutta prima siamo portati a pensare che il fumetto sia nato in America, nel senso ovviamente degli Usa, dobbiamo rivedere le nostre credenze. Il fumetto, inteso come letteratura disegnata o, se preferite come racconto per immagini nasce in Germania nel 1865, con le avventure di *Max & Moritz* di Wilhelm Busch poeta e letterato tedesco.

L'opera fu pubblicata nel 1865, scritta e illustrata appunto da W. Busch e a tutti gli effetti

può essere considerata come un «protofumetto».

La storia è composta da sette episodi in cui i due protagonisti-bambini ne combinano di tutti i colori. I due, con le loro dinamiche e ingegnose malefatte agiscono nella fattoria e negli interni piccolo borghesi ai danni di una vedova, un vecchio maestro, uno zio, un fornaio.

Max e Moritz non provano nessun rimorso né umana pietà nei confronti delle loro vittime, il mondo noioso e stantio degli adulti è scosso dalle loro trovate di bambini.

I disegni sono realizzati con

un veloce e sicuro tratto nero e colorati con sintetici colpi d'acquarello, ai piedi delle illustrazioni un testo in rima baciata anticipa quello che poi nel futuro dei fumetti diventerà il «balloon».

Se nel nostro immaginario ci tornano in mente Bibì e Bibò ancora una volta dobbiamo ricrederci: la loro nascita avvenne solo nel 1897 grazie all'ispirazione anticipatrice di Max e Moritz.

Tutti i tedeschi conoscono i due monelli, molto meno il pubblico di lettori italiani ma grazie a questa originale e pre-

ziosa ristampa tutto cambia.

Tutto merito di Wilhelm Busch e del suo davvero incantevole *Max & Moritz e altre storie bistrichine*, con trasposizione di Giancarlo Mariani (Edizioni alphabeta Verlag & Cierre edizioni, 68 pagine illustrato a colori, 15 euro), che sarà anche presentato lunedì al Centro Trevi di Bolzano alle 18. Interverranno in questa occasione Ulrike Kindl, germanista, Università di Venezia, Dominikus Andergassen, curatore (e deus ex machina della coraggiosa operazione editoriale) e Giancarlo Mariani, traduttore e di nuovo ispiratore.

Tra gli ammiratori, per non dire fan, di Busch, accanto a tanti scrittori, artisti e intellettuali troviamo anche il premio Nobel Albert Einstein. Golo Mann, figlio di Thomas Mann e noto studioso di storia germanica, sostenne per esempio, che l'attenta lettura delle storie illustrate di Busch sarebbe senz'altro più utile di tanti trattati storici per comprendere davvero lo spirito della borghesia tedesca di fine Ottocento.

«Il successo editoriale, soprattutto di *Max und Moritz*, la storia "in sette scherzi" di due monelli diventati celeberrimi, è

strabiliante – acconsente nella introduzione al volume Ulrike Kindl, dopo essersi a lungo confrontata con Andergassen — pubblicata nel 1864, l'opera era, nell'anno della morte di Busch, alla sua 56esima edizione. Fino ad oggi, Max und Moritz è stato tradotto in ben 280 tra lingue ufficiali (latino compreso) e dialetti locali di tutto il mondo».

La fama di Busch come autore di divertenti storielle illustrate è fuori discussione: e la stessa letteratura tedesca riconosce nella figura singolare di Busch, abile disegnatore quanto autore di spassosissime rime, uno dei precursori più rutilanti del fumetto moderno.